

Il primo gesuita santo *Pietro Favre*

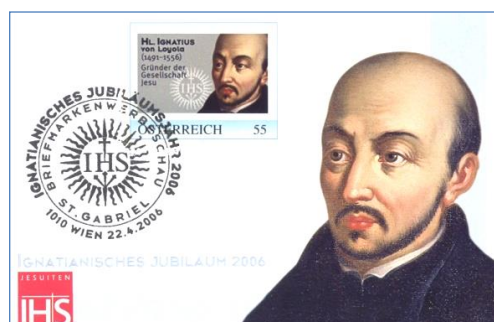
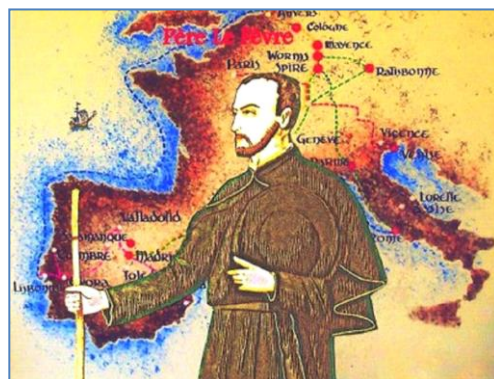
E' il gesuita più amato da papa Francesco ed ora è stato dichiarato santo. La causa di canonizzazione di Pietro Favre è stata infatti conclusa il 17 dicembre 2013, dopo 141 anni dalla sua beatificazione, avvenuta il 5 settembre 1872 a opera di Pio IX. Nato in Savoia il 6 aprile 1506, fu il "primo compagno d'ideali e di fatiche" di Sant'Ignazio di Loyola.

Con sant'Ignazio e san Francesco Saverio condivise la quotidianità della vita durante gli studi a Parigi, e insieme hanno sviluppato quel nucleo di spiritualità e carisma che hanno generato la Compagnia di Gesù. Sarebbe dovuto andare in Terra Santa, ma fu impedito a causa della guerra tra Venezia e i Turchi. Si mise a disposizione del papa Paolo III che lo mandò prima ad insegnare teologia all'Università La Sapienza di Roma, poi in terra tedesca ai "colloqui di religione" tra cattolici e protestanti. Sempre a servizio del Papa compì poi missioni in Portogallo e in Spagna. Venne richiamato a Roma per mandarlo al Concilio di Trento, ma, stremato dalle fatiche, si ammalò e, tra le braccia di Ignazio, si spense il 1° agosto 1546.

Una canonizzazione, la sua, avvenuta nella forma cosiddetta «equipollente», cioè secondo quanto stabilito a suo tempo da Benedetto XIV: «senza alcuna sentenza formale definitiva, senza aver premesso alcun processo giuridico, senza aver compiuto le consuete cerimonie», ma con il riconoscimento da parte del Pontefice di un culto antico e diffuso del beato, della costante e comune attestazione delle sue virtù o del suo martirio, della ininterrotta fama di prodigi, estendendo il suo culto alla Chiesa Universale.

Sotto la guida di sant'Ignazio, spiega Papa Bergoglio, Favre imparò "a unire la sua sensibilità irrequieta ma anche dolce e direi squisita, con la capacità di prendere decisioni". Il sacerdote "si è fatto carico dei suoi desideri", anzi per lui "è proprio quando si propongono cose difficili che si manifesta il vero spirito che muove all'azione". La testimonianza del primo santo gesuita insegna dunque che "una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo". Pietro Favre aveva in sé "il vero e profondo desiderio di 'essere dilatato in Dio'". Era "completamente centrato in Dio, e per questo poteva andare, in spirito di obbedienza, spesso anche a piedi, dovunque per l'Europa, a dialogare con tutti con dolcezza, e ad annunciare il Vangelo".

"Con dolcezza", rimarca il Papa, perché a volte ci si lascia andare alla tentazione "di collegare l'annuncio del Vangelo con bastonate inquisitorie, di condanna". Invece, "il Vangelo si annunzia con dolcezza, con fraternità, con amore"...



Ignazio di Loyola fa i primi proseliti nel Collegio "Sainte-Barbe".

L'immagine nel francobollo francese mette in evidenza una rappresentazione medioevale della scuola in occasione del V° centenario della fondazione.

